

Stupefatto

Avevo 14 anni, la droga molti più di me.

(Tratto dall'autobiografia di Rico Comi)



Una produzione di **ITINERARIA TEATRO**
 con **Fabrizio De Giovanni**
 Regia **Maria Chiara Di Marco**
 Musiche **Eric Buffat**

Lo spettacolo ha ottenuto una targa di riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per l'alto valore civile e sociale.

VINCITORE DEL PREMIO NAZIONALE ENRIQUEZ 2016

(Miglior Attore – Migliore Drammaturgia – Miglior Spettacolo)

"Un encomio, ad una Compagnia che ha il merito di analizzare e affrontare, nelle sue drammaturgie, le tematiche sociali in modo diretto e concreto, mettendo a nudo i lati oscuri della nostra società che coinvolgono tutti noi e le giovani generazioni. Un esempio su tutti lo spettacolo "STUPEFATTO", un impegno attoriale e drammaturgico di tutto rispetto che fanno di questa compagnia e di Fabrizio De Giovanni, un esempio da seguire per un teatro civile necessario e al servizio della verità."

 **Solo spettacoli di Teatro Civile dal 1994**



Ai giovanissimi viene correttamente insegnato che la droga fa male. I ragazzi poi, crescendo, vedono amici che si divertono usando droghe e risultano più estroversi, più allegri.

In quel momento il dubbio si insinua nei loro pensieri e i ragazzi, giustamente, cercano di capire: crederanno alle spiegazioni dei propri amici oppure le raccomandazioni di educatori e genitori avranno la meglio?

Partendo da questa premessa, ITINERARIA TEATRO ha costruito uno spettacolo, in forma di narrazione, dal titolo: **“STUPEFATTO - Avevo 14 anni, la droga molti più di me”**, proposto negli ultimi anni a centinaia scuole medie e superiori, superando le oltre 150.000 presenze, in varie regioni d’Italia.

L’efficace approccio e il carico emotivo dello spettacolo riescono a scardinare alcuni luoghi comuni diffusi tra i giovanissimi:

“Smetto quando voglio”;

“La canna fa meno male delle sigarette”;

“Sono droghe naturali”;

“Lo faccio una volta sola... per provare.”

Com’è possibile interessare i ragazzi e coinvolgerli in una riflessione profonda su questi temi? Non è semplice nella quotidianità scolastica o familiare.

Non è facile a tu per tu, né tantomeno confrontandosi con un numeroso e variegato gruppo.

I mezzi professionali teatrali e l’esperienza attorale sono risultate armi efficaci per raggiungere questo obiettivo. Lo ha dimostrato **Fabrizio De Giovanni**, interprete di **“STUPEFATTO”**, che da oltre venticinque anni fa del Teatro Civile e dell’impegno sociale i suoi cavalli di battaglia.

Con la precedente produzione teatrale **“H2Oro”**, sul tema del diritto all’acqua, ITINERARIA TEATRO ha superato le 400 repliche e raccolto consensi e riconoscimenti in ogni parte d’Italia e lo stesso sta avvenendo con **“STUPEFATTO”**.



“Quando abbiamo iniziato a scrivere STUPEFATTO...”

*“Quando abbiamo iniziato a scrivere **“STUPEFATTO”** avevamo un forte timore di poter sbagliare l’approccio coi ragazzi, intraprendere strade pericolose per loro o assumere atteggiamenti controproducenti... Per questo abbiamo impiegato quasi quattro anni ad arrivare al debutto, quel 28 novembre del 2012 a Trento, coi ragazzi della scuola media e del Liceo Scientifico. Il racconto di Rico, protagonista della vicenda, rivissuto nella voce di*

Fabrizio De Giovanni, calamitava sempre più l’attenzione di quei ragazzi e di quelle ragazze, che si erano lasciati catturare da un inizio scanzonato e divertito e che venivano poi trascinati inesorabilmente a confrontarsi con il dramma subdolo della dipendenza.

Avessero potuto puntare i piedi per frenare l’avanzata di Rico verso la tragedia l’avrebbero fatto. Tutti.

Dopo un’ora e un quarto di spettacolo, che sembrava essere volato via in pochi istanti, gli occhi colmi di lacrime di molti ragazzi dimostravano una partecipazione emozionata, ribadita dagli interventi a voce commossa: “Il tuo monologo mi ha sconvolta, Fabrizio. Mi sono sentita investita dalle emozioni che provenivano dalle tue parole, dalla tua voce, dalle immagini che mi turbinavano nella testa...” e un ragazzo, tra i più giovani:

“Tutto sembrava così naturale all’inizio, così normale, ed è stato facile lasciarmi trascinare da una storia che vivevo in prima persona con leggerezza. Fino a trovarmi nel dramma, nel tracollo della vita di quel ragazzo. Mi sono sentito “Rico” anch’io. Vederlo in carne ed ossa alla fine, che serenamente dal palco ci spiegava di quei suoi amici che non ce l’hanno fatta e della loro illusione di avere la situazione in pugno... mi ha fatto piangere. E nella testa sentivo solo rimbombare una frase ‘grazie Rico’...”

Niente vale più di un pubblico di giovani emozionato e commosso!

(Maria Chiara Di Marco - regista)

Rassegna Stampa



L'allievo di Dario Fo porta in scena uno spettacolo tra finzione e documento scientifico che racconta i rischi delle sostanze attraverso i racconti di ragazzi

di Anna Bandettini, 9 gennaio 2017

Dal maestro, il grande Dario Fo, ha preso lo slancio etico e civile, l'impegno per un teatro che tratti dei problemi della società e delle aree del disagio all'interno della società, che rifletta sui migranti, i giovani, i poveri.... Fabrizio De Giovanni che ha accompagnato il Premio Nobel e Franca Rame negli ultimi 6 anni, nelle tournée di Mistero Buffo, di In fuga dal Senato e Lo Santo Jullare Francesco, Maria Callas... ha intrecciato l'esperienza formativa nell'arte dell'affabulazione del teatro di Fo, con il lavoro della sua compagnia, Itineraria Teatro, nata nel '94, con un'esperienza di oltre duemila repliche alle spalle.

E proprio con Itineraria firma uno spettacolo che ha ricevuto l'encomio del Presidente della Repubblica e ha ricevuto il Premio Franco Enriquez 2016. Si intitola Stupefatto, regia di

Maria Chiara Di Marco, le musiche di Eric Buffat, Fabrizio De Giovanni protagonista, e con i codici del teatro civile, tra documentario scientifico e cronaca, tra finzione e narrazione, immagini video e un semplice leggio in scena, mostra e racconta i pericoli della droga ai giovani, cosa vuol dire iniziare a fumare uno spinello, o voler provare che effetto fa la cocaina, o "sballarsi" con una pasticca tanto per divertirsi.... Il risultato è che lo hanno visto 85mila studenti in quattro anni di tournée e 160 repliche. E il successo ha convinto il Miur, il Ministero dell'Istruzione, a organizzare ora una tournée nazionale dello spettacolo per le scuole superiori di tutta Italia. La prima fase di questo progetto si aprirà a Roma, sabato 14 gennaio al Teatro Argentina.

La formula di *Stupefatto* è semplice. Si parte dalla narrazione delle storie "vere" dei ragazzi, Luca, Marco, Antonella, Franco... come si avvicinano alla droga, i loro perché presi dalla cronaca che ci viene restituita tutti i giorni: perché lo ha fatto l'amico, per moda, per paura... Poi però lo spettacolo insegna anche che la droga fa male.

"Ho avuto due coma in pochi giorni. Al secondo coma gli amici mi hanno abbandonato in un bosco..." racconta uno dei casi riportati da De Giovanni. Tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Enrico Comi, lo spettacolo tesse una trama insieme emotiva e oggettiva, fatta di storie e di informazioni, per scardinare soprattutto i luoghi comuni più diffusi intorno alla droga, sia dei giovani ("Smetto quando voglio"; "Le canne non hanno mai ucciso nessuno"), sia degli adulti che demonizzano eccessivamente, senza spiegare la cosa più banale: che le droghe semplicemente sono inutili.

STUPEFATTO AL TG3 REGIONALE



STUPEFATTO AL TG2 RAI



*I due servizi dei TG RAI, sono visualizzabili sul sito www.itineraria.it direttamente sulla pagina di *Stupefatto**

LA NAZIONE

LO SPETTACOLO

NELL'AUDITORIUM DI CHIANTI BIANCA I RAGAZZI DEL CASELLI HANNO ASSISTITO ALL'SPETTACOLO-VERITÀ «STUPEFATTO»

LE REAZIONI

I GIOVANI HANNO SEGUITO CON ATTENZIONE IL RACCONTO DELL'EX TOSSICO ENRICO COMI DALLA PRIMA «CANNA» AL DRAMMA DELL'EROINA

NEWS & BLOG
 Resta aggiornato in tempo reale sulle notizie di Siena e della provincia. Clicca e vai su...
www.lanazione.it/news

Al Caselli va in scena la storia-verità «Ragazzi, se la conoscete la evitate»

I ragazzi assistono allo spettacolo «Stupefacente» di Enrico Comi

IL PROTAGONISTA

De Giovanni
«Aprite gli occhi
Le droghe
sono inutili»

UN'ESPERIENZA amara: rivivere per appropriarsi di una vita e non ripetere l'errore decisionale, come lo chiamano lo stesso Comi. L'incontro con Rico e il suo Stupefatto ha finalità educative, di prevenzione, poca di coscienza. Parlare di droga, conoscerla dunque per evitarla. «Rico voleva ricovrare ad andare ai confini della realtà», inizia così a narrare il dramma di Stupefatto la voce narrante di Triseraria, Fabrizio De Giovanni. «Ma il mondo ha delle regole - racconta ai ragazzi - se non lo capisci, prima o poi ti schianta. L'errore primordiale di Rico è stato nelle false informazioni: «Se fai una scelta è perché la consideri giusta, ma se le informazioni su cui si basa sono sbagliate il rischio è alto - recita ancora De Giovanni - Se Rico avesse incontrato una che gli avesse spiegato bene cosa sono le droghe, forse non saremmo qui a raccontare la sua storia. Il mondo invece è pieno di ragazzi come Rico e questa storia non finisce ora né qui. Allora se tu oggi riposi, come lui, di poter smettere quando vuoi, fallo subito. Il momento giusto è subito: c'è un prima e un dopo ma dopo può essere tardi. Ragazzi aprite gli occhi, le droghe sono inutili, non risolvono i nostri problemi, ma solo quelli di chi le produce e le vende».

P.L.

«AVEVO 14 anni, la droga molti più di me». Un vero e proprio viaggio all'inferno e ritorno: dalla prima canna a 14 anni al coma dell'overdose da eroina a 21. Lo chiamano teatro civile: uno spaccato di realtà portato in scena dalla compagnia Itineraria Teatro, a scopo educativo. Leri nell'auditorium di Chianti Bianca, grazie all'associazione Casello, è arrivata l'emozionante storia di Enrico Comi che ha tenuto incollati alle poltrone per l'intera mattinata 200 alunni del Caselli.

«Mi applaudite - dice sorpreso - Forse perché sono vivo. Sono qui per dirvi di non correre il rischio di pensare che sono quello che ho fatto io, un giovane ne esce e tutto torna come prima. A 50 anni, oggi, devo ancora curarmi per i danni di 28 anni fa. Perché chi anche riesce ad uscire, si trova di fronte ad un cavaliere, conducendo una vita piena di incertezze e insoddisfazione».

Come prima, eroina poi e heroina il teatro perché?

«Quando fumai la prima canna pensai di non andare avanti, che non ti fa male e che zanzanque ti fermi quando vuoi. Oggi, per convinto che se ne possa uscire, se ti vedo fumare per la prima volta io su te non scommetto una lira. Della mia compagnia in due statti so provvisoriamente».

Come ha iniziato?

«Una banalità. La prima volta in pineta è stata la curiosità, lo facevano gli altri e non volevo sentirmi escluso. Poi c'era quella ragazza

che vedevo tutti i giorni sul pullman ma con cui non riuscivo a parlare. Allora nel pomeriggio facevo una canna e stavo meglio».

La famiglia come reagisce a questo viaggio infernale?

«La vicinanza dei cari è fondamentale. Quando hanno saputo i miei erano impazziti. Io gli dicevo di potersi gestire e loro si fidavano. Poi con l'eroina sono caduti nella disperazione. La famiglia è quella che soffre di più, a me dispiaceva vederli stare male, ma, passato il momento, mi facevo e la preoccupazione c'era. Il mio consiglio ad un genitore è stare vicino al figlio, ma fargli anche pesare quanto sta facendo male».

Ha 3 figli, cosa sanno e come reagirebbe se qualcuno ci cadesse?

«Hanno sempre saputo tutto. Io cercherei di rendergli la vita difficile, se servisse il mettere anche alla prova. Se giochi a basket capita che quando l'allenatore ti rimprovera ti ti carichi».

Poi ci sono Paesi dove queste sostanze sono liberalizzate?

«Ma il dovere è volte andare a trasgredire. In Olanda ad esempio l'uso di cannabis è il più basso in Europa e così in Svezia. In questi paesi si investe sulla prevenzione e sull'informazione. Qui invece passa il messaggio che la canna fa meno danni della sigaretta».

Che cosa prova assistendo allo spettacolo Stupefatto?

«A volte non ce la faccio ad entrare, a volte esco a piangere».

E' mai tornato in pineta?

«Sì, anche in paese. E mi sono sentito un po' imbecille».

Paola Tomassoni



Comi è un ex tossicodipendente che ha scelto la vita e che, uscito dalla comunità, da vent'anni va nelle scuole a portare la sua testimonianza su uno dei mali di questa società: la droga. Perché non aveva saputo forse non l'avrei fatto. «Stupefatto» è il libro autobiografico in cui racconta il dramma esistenziale ed è anche il testo da cui è tratto l'omonimo spettacolo portato in scena da Itineraria: un monologo con la voce narrante di Fabrizio De Giovanni, che ripercorre, rivive i sette anni da inferno di Rico (come tutti al paese conoscevano Comi). E' il racconto del quattordicenne che, la prima volta, va con gli amici in pineta per la prima canna. Poi un sottogoverno di inferno quando vogliono, stanno non ci cadde, via non diventerò mai come loro, gli eroinomani e, ancora, l'abbandono della scuola, il lavoro in fabbrica, le 5 dosi di eroina al giorno, lo spaccio, i 4 mila euro al mese per mantenermi, la perdita del lavoro, le contenzioni alla famiglia e infine il coma, seguito dall'abbandono in strada dagli amici e la comunità. La pineta è roccia. E' solo dopo dello spettacolo es-

il Resto del Carlino

DUSE 'STUPEFATTO' E LA NARRAZIONE DI CHI DAL TUNNEL È PASSATO, NE È USCITO E QUI SCARDINA I RELATIVI LUOGHI COMUNI «Se le conosci le eviti»: De Giovanni paladino contro le droghe

SE PENSI alla prevenzione contro la droga, ti viene in mente la pubblicità progressiva di quando, con sprina teledipendente - ed ecco già un controsenso - ti lasciavi scivolare addosso volti senza occhi e slogan tipo "chi ti droga ti spegne". Enrico Comi, invece, sulla sua esperienza anni '80 nel tradizionale tunnel, ha scritto un libro che sbatte in faccia ai ragazzi delle scuole - in cui generalmente si presenta per sensibilizzare sul problema - un viaggio in una classe tutt'altro che alta e che, con l'ottimismo spettacolare *Sapevamo - Avevo 14 anni, la droga molti più di me*, affidato alla Compagnia Itineraria di Fabrizio De Giovanni, arriva anche a teatro - domani sera alle 21 al Duse - sostituendo ai banchi le poltrone di una platea che non può rispondere ma ha il dovere e il privilegio di pensare.

In che modo i contenuti sono passati dalla pagina al palco?

«Ci sono esigenze teatrali diverse rispetto alla lettura. Io ho scritto il copione e l'ho sottoposto a Fabrizio De Giovanni, uno che - essendo il braccio destro di Dario Fo - di certe cose s'intende. Lui ha fatto le modifiche del caso e mi ha chiesto altri cambiamenti. Abbiamo aggiunto aneddoti che non sono presenti nel libro e che riescono a coinvolgere ancora di più il pubblico. Quello che è rimasto inalterato è lo spirito di prevenzione».

Questo è la sua vicenda personale. Qualcosa che è suc-

cesso negli anni '80, quando la droga era davvero una moda. Perché dovrebbe essere attuale in un'epoca tanto diversa?

«Me lo sono chiesto anche io. Ma i ragazzi mi confermano che è un viaggio in motivazioni e pensieri che sono sempre gli stessi, che non cambiano da quelli di allora e rispondono agli stessi meccanismi. Il cliché che porta all'uso delle droghe e alla convinzione di poter smettere quando si vuole è identico».

Perché il teatro funziona meglio della pubblicità progressiva?

«Il teatro ti stimola a ragionare. Prendiamo l'idea dello "smetto



Fabrizio De Giovanni

quando voglio". Il teatro ti mette nella posizione di domandarti quante persone conosci che hanno smesso quando volevano, o se quelli che hanno smesso lo hanno fatto sul serio. Non è una menzogna morale. All'inizio, ero scettico».

Ma la banda estetica del teatro fa in modo che il messaggio arrivi con una forza disorientante».

Quando capisce che quello che fa è davvero utile?

«Sono gli sguardi dei ragazzi. Io non voglio convincerli ma solo farli ragionare. A volte, mi incontrano per strada e mi chiamano per nome, nonostante io sia stato una volta, per due ore, nella loro scuola. È la sensazione di stare facendo qualcosa di utile che mi dà la forza per continuare. Anche se è difficile. Perché la droga è una cosa che cambia la vita a te e a chi ti sta intorno. È inaccettabile. E a chi proprio vuole continuare, consiglio di andarsene in Giamaica».

Filippo Diomiti

LA NAZIONE

L'ASSESSORE "Un'esperienza da allargare a tutte le scuole"

"DAVERO un'esperienza educativa", dice l'assessore comunale Anna Ferretti, che prende parte alla mattinata promossa dal Caselli con associazione Candido e Chianti Banca. "Emozioni forti che colpiscono rimangono impresse e a volte magari danno i loro frutti. Questa vuole essere prevenzione ed è una coinvolgente riflessione sul problema sociale, giovanile assai diffuso. Se avessimo le risorse sarebbe il caso di riportare a Siena questo educational, magari ai Rozzi coinvolgendo tutte le scuole". È stato invece il

Caselli a coltivare nel tempo questo rapporto con Itineraria Teatro e Comi: le classi si sono preparate leggendo l'autobiografia *'Stupefatto'*, realizzando disegni, lavori sul tema droga e anche inventando un testo rap, cantato ieri a fine mattinata. "L'incontro con Comi, il terzo in poco più di un anno - racconta la vicepresidente Beatrice Cappelli - è uno degli eventi del nostro fare scuola, questo in particolare per dire 'no' alla droga. Il Caselli ha scelto di non fare finta di non vedere il problema, i piccoli traffici, i cambiamenti di carattere, gli odori di canna nei bagni, gli occhi troppo spenti di qualche ragazzo. Allora quando si smette di non vedere va fatto qualcosa, ogni giorno dell'anno".

STUPEFA-CENTE

Posted on 3 febbraio 2015

Dal Blog del Prof. Enrico Saccà

Per un'ora e mezza rimangono incollati al racconto, attoniti. Quella storia li cattura perché è la loro, anche se di 30 anni fa. Il silenzio si fa carico di emozione mentre Fabrizio (Itineraria Teatro) diventa Rico (Enrico Comi), passo passo fin dalle prime fumate tra amici fino all'overdose che si ripete duplice sul palco. I ragazzi stanno lì e sono dentro la storia. Magari rileggono la loro vicenda. Oppure quella di qualche amico più grande o che da "grande" si atteggia. Quella che viene raccontata in "Stupefatto" è la vicenda di un ragazzo 14enne che compone pezzi di informazioni e di vita, sperimentando sulla propria pelle il fascino suasoivo dell'illusione. Una promessa di felicità che ti leva esattamente ciò che promette di darti e, con esso, tutto il resto. Al termine, domande. A decine se ne levano tra le poltrone di sala.



Curiosità, riflessioni, provocazioni. Sul palco alla fine si è palesato Enrico: capello lungo, vestito giovanile, ampio sorriso. E' lui che risponde ad ogni intervento. All'affresco narrativo aggiunge dettagli. Ma anche spiegazioni tecniche sulle sostanze, i metodi di coltivazioni, stime e statistiche. Per oltre un'ora interagisce con i gruppi di studenti. Poi la sala si svuota. In molti decidono di lasciare un commento scritto nella cassetta alle porte del teatro. Per lo più sono messaggi concisi: "Mi è servito", "Non mi drogherò mai", "Stupefacente (in senso buono!)" ... I ragazzi rimpatriano a scuola o alle loro case. Per strada echeggiano lembi di spettacolo e constatazioni. Non informazione ma in-formazione: dare forma a ciò che è dentro per rafforzarlo e renderlo recalcitrante alle facili fughe e agli abbagli di felicità. Scuola in senso alto del termine: questo abbiamo vissuto con i ragazzi delle scuole medie e superiori in questa due giorni.

Perché la cultura ha da parlare anche ai ragazzi delle periferie che asfaltano futuro e sogni.

ALCUNI MESSAGGI RICEVUTI DA STUDENTI CHE HANNO ASSISTITO ALLO SPETTACOLO:

“Non avevo mai riflettuto su quanto siamo piccoli, piccoli di fronte ad una tentazione, piccoli di fronte al fatto di volerci sentire grandi.”

Giada – Portici (NA)

“A differenza di tutti gli spettacoli a cui ho assistito sulla droga, mi è piaciuto molto, mi ha fatto riflettere sulla mia vita, su chi sono e cosa voglio diventare. Voglio ringraziarvi davvero.”

Kantar – Valenza (AL)

Ho trovato molto emozionante e costruttivo lo spettacolo. L'attore è entrato così tanto nella parte da farmi sentire e vivere ciò che provava come se il protagonista fossi io. L'intervento del vero Rico è stata la ciliegina sulla torta.

Marta (17 anni) - San Giovanni in Persiceto

È stata una grandissima lezione, mi ha aiutato a capire veramente la droga, come sia facile caderci dentro, come tutto inizia con “lo provo una volta, per capire” e poi diventa un vero problema senza accorgersene.

Giulia (15 anni) - Milano

Le ragioni per cui questo incontro mi è piaciuto sono molte, ma la più importante è che mi ha davvero aperto gli occhi sulla realtà, sul pericolo, sulla bellezza di vivere una vita stupenda circondato da persone che ti amano per ciò che sei e non per ciò che vuoi sembrare!

Beatrice (12 anni) - Forlì

Una delle giornate più emozionanti della mia vita. Grazie.

Ramadani (16 anni) - Montebelluna

Ho amici che fumano e hanno già provato altro e questo incontro mi è servito a capire che “no” è l'unica risposta.

Nicolò (17 anni) - Montebelluna

È stato lo spettacolo più bello che abbia mai visto e non dovete mai smettere perché il mondo ha bisogno di voi.

Almir (18 anni) - Siena

Avrei molto da dire, sono piacevolmente sorpreso, ho provato un turbinio di emozioni ed ho avuto paura in alcuni momenti. Spero di potervi rivedere in futuro.

Marco (16 anni) - Arzignano

Se ci fossero più incontri di questo genere e raccontati così, forse tra i ragazzi non sarebbe così diffusa. Vedere personalmente Enrico ha rincarato le emozioni che sentendo mi aveva suscitato.

Camilla (17 anni) - Forlì

Non me lo aspettavo. Esempio per chi cerca di smettere, esempio per non cominciare.

Claudia (17 anni) - Montebelluna

Mi è servito tantissimo e credo anche agli altri perché nei nostri giorni moltissimi giovani hanno la voglia di provare la droga magari anche per farsi apprezzare dagli altri.

Charles (17 anni) - Arzignano

Mi è piaciuto molto lo spettacolo perché il tema della droga è importante e va capito. Questa storia è stata raccontata con tanta enfasi e passione che mi ha fatto quasi commuovere. Dopo oggi sono ancora più convinta di non voler mai fare uso di droghe.

Camilla (13 anni) - Cernusco sul Naviglio

Io credo che sentire una storia vera dia un avvertimento a noi giovani, perché gli amici dicono che non fa male mentre i genitori dicono di sì, e tu non sai a chi credere. Ma sentire dire di non fumare da chi ha provato, è il dato di informazione più credibile.

Francesca (11 anni) - Milano

Penso che questo spettacolo spiega benissimo le droghe e i loro effetti e che sia da far vedere a tutti.

Francesco (13 anni) - Milano

È stato così toccante che ho quasi pianto, mi avete aperto gli occhi. Grazie!!!

Aurora (14 anni) - Palermo

Penso che l'unica cosa che possa dire sia "grazie" per le emozioni che ci avete trasmesso e per il bellissimo aiuto che ci avete dato. Spero che il messaggio sia arrivato a tutti come è arrivato a me.

Nancy (15 anni) - Roma

Trovo che debba essere più pubblicizzato come spettacolo, è molto bello e magari ci sono famiglie che non sanno come parlare ai propri figli della droga, potrebbe essere uno strumento utile per molti.

Giselle (16 anni) - Cologno Monzese

Una delle cose più oneste, utili e sincere che abbia mai visto. Davvero, lo riascolterei altre mille volte.

Alice (16 anni) - Valenza

Finalmente uno spettacolo riguardante la droga che non dice le solite cose inutili ma fa davvero riflettere.

Agnese (16 anni) - Roma

Molto utile, conosco molti amici che fanno uso di droghe, persino il mio ragazzo, a me spaventano molto. Non nego di non aver mai provato ma ho deciso di non continuare.

G. (14 anni) - Ferrara

È stato uno spettacolo diverso dagli altri, abbiamo vissuto la storia di Rico "dall'interno," sentivamo e capivamo le sue emozioni e i sentimenti. Ho sentito la paura, i dolori, i sollievi... E' lo spettacolo perfetto per sensibilizzare i giovani. Complimenti.

Laura (18 anni) - Ferrara

Molto coinvolgente, azzeccato. Ho chiuso gli occhi durante il racconto e ho cercato di immaginarmi le scene anche più brutte. Grazie, mi avete fatto cambiare idea, perché volevo provare, ma vedendo gli effetti successivi, grazie ma, no.

Ruslana (17 anni) - Cernusco sul Naviglio



"Lo spettacolo mi è sembrato un ottimo modo per fare prevenzione. Ho imparato cose che non conoscevo. Viene mostrata chiaramente la dipendenza che gli stupefacenti creano, perché Rico, dopo essere andato in coma la prima volta, continua comunque a farne uso. E' stato bello anche chiarire come le droghe sono entrate nella nostra società. Un grazie va a lei Fabrizio e ad Enrico, davvero."

Andrea (15 anni)

“Penso sia stata una delle esperienze che mi ha toccato di più... non tanto perché io faccio uso di sostanze stupefacenti, ma perché purtroppo questa è una realtà a me vicina. Prima ero a conoscenza del male che potevano procurare le droghe, ma mi veniva detto da gente che ne aveva soltanto sentito parlare. Il fatto che noi in quella giornata abbiamo potuto vedere e “toccare” con mano una persona vera, la quale ha provato sulla sua pelle queste esperienze, mi ha lasciato davvero qualcosa di speciale e utile per la mia vita.”

Anna (13 anni)



“Lo spettacolo prende molto perché non sottovaluta chi ha di fronte e se ne parla liberamente. Vi scrive una ragazza che ha perso un amico che è morto mentre tornava dal luogo in cui aveva accompagnato il suo amico a prendersi le sue dosi di fumo. Personalmente penso sia importante esporre il problema in questo modo e spero vivamente che i miei amici faranno la giusta scelta. Grazie mille.”

Arianna (18 anni)

“Molto emozionante, lacrime agli occhi e molto da riflettere. Lavoro bellissimo, continuate a farlo, per saperne di più abbiamo bisogno di voi.”

Maite (16 anni)

“Davvero molto emozionante, credo che in molti abbiano cambiato idea sul fumo qui intorno a me.”

Arianna (15 anni)

“Un’interpretazione eccezionale, una storia bellissima. Complimenti all’attore che ci ha fatto emozionare. Uno spettacolo davvero fantastico che lascia il segno, molto commovente. Mentre l’attore parlava ho immaginato le scene e sembrava realissimo, davvero stupendo.”

Carlo (15 anni)

“Ottima interpretazione, comunicativa e commovente. Magnifico “esempio” di vita da prendere in considerazione e da raccontare. Continuate assolutamente a tramandare questa storia, perchè a noi giovani serve. Grazie davvero!”

Sara (16 anni)

“Per me questo spettacolo è stato molto importante perchè mi ha fatto capire l'importanza della vita. Io vi auguro di avere molto successo con questo spettacolo perchè serve moltissimo.”

Carla (15 anni)

“Questo è stato sicuramente lo spettacolo più bello ed emozionante al quale ho assistito”

Antonio (15 anni)

“Lo spettacolo ci ha fatto capire cosa significa realmente assumere droghe, anche quelle che da molti vengono definite “leggere.” L'informazione è fondamentale.”

Natalia (16 anni)

“Ha dato valore alla vita ancora di più. Noi non abbiamo bisogno di sostanze per assaporare le nostre giornate. Ho incontrato emozioni vere, vive. Grazie.”

Laura (16 anni)

“È stato uno spettacolo bellissimo, educativo. Spero vivamente che chiunque lo ascolti provi a smettere, anzi, che smetta del tutto, perchè la vita si vive sognando e non drogandosi. E' un lavoro bellissimo il vostro, provo stima, tanta stima per voi. Grazie per questo spettacolo.”

Edin (18 anni)

“Lo spettacolo è stato molto bello, mi ha colpito tanto la parte finale, la riflessione, perchè credo che mi possa aiutare a smettere di bere visto che bevo tanto. Quindi ringrazio voi dello spettacolo e Rico con il suo libro. Grazie.”

Alessio (16 anni)

“Mi è piaciuto tantissimo lo spettacolo perchè racconta una storia che noi giovani stiamo attraversando proprio in questo momento. Molto bravi davvero, una storia molto appassionante!!!”

Davide (18 anni)



MESSAGGI DI ALCUNI INSEGNANTI:

Mai ho visto ragazzi di 15-18 anni attenti e coinvolti come a questo spettacolo. Grazie.

Prof. Laudati - I.I.S. Via Di Saponara - Roma

Ottima performance, efficacissimo studio dei tempi e del testo teatrale, ma soprattutto intelligente veicolo per raggiungere le coscienze e la sensibilità di chi ascolta (giovani e meno giovani). Bello anche l'incontro con il protagonista. Bravi!

Prof.ssa Pezone - Istituto G. Verne - Roma



“Se un numero potesse esprimere il nostro grado di soddisfazione sarebbe 10! In realtà non ci sono numeri e parole che possano esprimere pienamente l’emozione provata durante lo spettacolo e nelle ore successive in classe. Mi auguro che questa esperienza, molto più istruttiva di ore ed ore trascorse con esperti del settore, possa riuscire a lasciare un segno nel cuore dei nostri alunni regalando loro una nuova consapevolezza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità. Un grazie sentito e sincero per l’impegno e la professionalità con la quale svolgete il vostro lavoro.”

Prof.ssa Raffaella Arcieri - Villa D’Agri (PZ)

“Tutti i docenti presenti mi hanno chiesto di chiamarvi di nuovo. Sono proprio contenta anche perché ho fatto una prova e mi sembra che questo canale abbia avuto un’efficacia migliore rispetto alle solite conferenze con esperto. Ringrazio per tutto e al prossimo anno scolastico.”

Prof.ssa Susi Del Pin - Udine

"A scuola se ne parla ancora come dell'avvenimento dell'anno. Dopo Stupefatto, a qualche ragazzo è venuto il dubbio sul danno prodotto da comportamenti a rischio. Forse è questo il risultato migliore che possiamo sperare di raggiungere, il dubbio."

Prof.ssa Giuliana Militeri - Parma

"Abbiamo raccolto moltissime voci di vivo entusiasmo e di vera ammirazione: il vostro lavoro è piaciuto moltissimo sia agli studenti che ai docenti che hanno accompagnato le classi. Non ho avuto la fortuna di avere una classe iscritta allo spettacolo nell'orario in cui mi sarebbe stato possibile assistervi e i commenti di tutti sulla bellezza ed efficacia dello spettacolo hanno confermato che mi sono persa (a malincuore) qualcosa che veramente vale e che da un ottimo contributo alla crescita e alla riflessione dei giovani e anche di noi che lavoriamo e cresciamo con loro. Grazie per essere stati con noi."

Prof.ssa Loretta Lo Giudice - Milano

"Educativo, efficace, coinvolgente. Assolutamente da ripetere."

Prof.ssa Scotto - Cernusco S.N (MI)

"Come docente ho apprezzato la profondità e l'attenzione nel raccontare una storia durissima e davvero toccante"

Prof. De Luca - Napoli

"Coinvolgente, forte, diretto, adatto a mandare ai miei ragazzi il messaggio che volevo come docente di una terza liceo scientifico, proprio in questa fase del loro cammino personale."

Prof.ssa Vardaro - Brescia

"Emozionante come pochi spettacoli. Grazie per quello che fate per i nostri ragazzi."

Prof.ssa Ferri - Arezzo

"Coraggioso, grande atto di umanità e di amore, ammirabile interpretazione. Il messaggio è passato TOTALMENTE! Qualcuno ha pensato di recuperare anche il libro, mentre la discussione in classe si è concentrata sulla difficoltà di Rico di uscire dal tunnel. Che dire... un'emozione per tutto lo spettacolo... brividi... commozione e paura... bravissimi, molto educativo. Molto è piaciuto anche lo scambio di notizie finale con l'attore, che ha portato informazioni per loro, e anche per noi, nuove. La bravura dell'attore, l'efficace costruzione dello spettacolo, il testo che pare scritto mano a mano che si svolge la vicenda, danno agli spettatori quel coinvolgimento e quella partecipazione che permette davvero di interrogarsi sui giovani coinvolti in questa dipendenza. Il bilancio della partecipazione è sicuramente molto positivo e ci porta ad auspicare la ripetizione dell'esperienza anche per i prossimi anni."

Prof.ssa Cifani - Trento

"Perfetto. In grado di colpire davvero al cuore e alla testa di chi ascolta. Lode particolare alla voce narrante."

Prof. Restivo - Palermo

"Negli anni precedenti assistere ai vostri spettacoli ha inciso e modificato anche le mie abitudini, oltre che quelle dei miei alunni. C'è urgente bisogno di questa contro-informazione."

Prof.ssa Salvi - Palermo

"Lo spettacolo è stato molto forte ed emozionante e mi ha riportata in alcune situazioni vissute con i miei ragazzi. Fa male, ma fa capire che esserci per loro è importante. GRAZIE..."

Prof.ssa Borgione - Borgomanero (NO)



Chi Siamo

CHI SIAMO

La Compagnia **ITINERARIA TEATRO** fin dal 1994 produce e realizza solo **spettacoli di Teatro Civile a livello nazionale** dando vita annualmente a **130/140** rappresentazioni in varie regioni d'Italia, in collaborazione con **Amministrazioni comunali, Scuole, Università, O.N.G., Parrocchie e Associazioni culturali**.

Gli spettacoli di ITINERARIA TEATRO portano in scena tematiche di **attualità sociale e civile** con testi di denuncia strettamente ancorati all'attualità e continuamente aggiornati da un affiatato gruppo di lavoro formato da uno storico, un giornalista, un drammaturgo e, di volta in volta, esperti dei diversi argomenti trattati.

Gli attori in scena non si fingono personaggi irreali, ma con la propria credibilità e la propria arte conducono il pubblico in un percorso affascinante e appassionato verso una comprensione sia emotiva che razionale della tematica affrontata.

Lo **staff organizzativo, l'ufficio stampa** e il **grafico pubblicitario** di ITINERARIA TEATRO lavorano al fianco della Compagnia per agevolare la risoluzione di ogni problema relativo alle tournée, mentre la **gestione amministrativa** è delegata ad uno studio professionale specializzato.

STORIA DELLA COMPAGNIA:

"Voci dalla Shoah", un recital che raccoglie le testimonianze di Goti Bauer, Liliana Segre e Nedo Fiano, sopravvissuti del campo di sterminio di Auschwitz, apre la strada nel 1994 alle successive produzioni del filone storico; **"Dove è nata la nostra Costituzione"** che intreccia le biografie di quattro padri costituenti con gli eventi che portarono alla nascita della nostra carta fondamentale; **"La vergogna e la memoria"** che affronta il periodo che va dalla genesi del fascismo alla lotta di Resistenza; **"Bambini esclusi"** prodotto in collaborazione con UNICEF sulla condizione dell'infanzia nel mondo e replicato in tutta Italia grazie al contributo della Regione Lombardia e delle Fondazione Cariplo; **"Mia terra, patria mia"** che ancora una volta dà voce a chi voce non ha, affrontando la situazione Palestinese. **"H2Oro - l'acqua un diritto dell'umanità"**, spettacolo sul tema del diritto all'acqua, ha segnato una svolta nella modalità teatrale della Compagnia, con una messinscena a metà tra il teatro civile e l'inchiesta giornalistica, in cui la varietà dei linguaggi e degli strumenti

porta lo spettatore a prendere coscienza della situazione indignandosi e al contempo divertendosi.

Sulla scia di **"H2oro"** sono nati poi **"Q.B. Quanto Basta"** sui temi dell'alimentazione e la tutela dell'ambiente; **"Identità di carta"** sul razzismo e la condizione dei migranti; **"Tre con una mano sola"** sulla biografia del pittore Bruno Carati, tetraplegico che senza l'uso delle mani e delle gambe guida la propria automobile, incredibile a dirsi, con la bocca; **"Stupefatto"** sulle dipendenze e l'abuso delle droghe tra i giovani, **"Sbankati"** sul tema della crisi finanziaria mondiale, la speculazione economica e la finanza etica, per giungere



all'ultimo nato: **"Gran Casinò - Storie di chi gioca sulla pelle degli altri"** sul tema del gioco d'azzardo, che spiega i meccanismi che hanno portato il nostro Paese ai vertici delle classifiche mondiali dell'azzardo, con la lunga scia di sofferenze che ne deriva. Questo spettacolo nel settembre del 2017 è stato recitato da ITINERARIA

TEATRO a Roma a Palazzo Montecitorio, alla Camera dei Deputati, e nel giro di pochi mesi è giunto alla centesima replica, coinvolgendo numerosissime platee di adulti e di studenti. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e successivamente Giorgio Napolitano hanno voluto sottolineare l'impegno civile e sociale di ITINERARIA premiando la Compagnia teatrale con due targhe d'argento e una medaglia.

Alcuni di questi spettacoli hanno poi ottenuto anche il Patrocinio delle Politiche Sociali, del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Università e il Patrocinio della Regione Lombardia.

Fabrizio De Giovanni (Milano, 1967)

Nel 1991 prende parte con la Compagnia teatrale di Dario Fo e Franca Rame allo spettacolo **"Parliamo di donne"**, con oltre 90 repliche in tutta Italia.

Continua anche negli anni successivi la sua collaborazione con Dario Fo e Franca Rame, fino al 1998 quando va in scena con lo spettacolo di teatro civile **"Marino libero! Marino è innocente!"**, sulla riapertura del Caso Sofri.

Dal 1992 inizia anche un'intensa attività nell'ambito della promozione della lettura, dedicata sia ai bambini e ragazzi, che agli adulti, collaborando con centinaia di biblioteche in tutta Italia.

E' tra i fondatori della Compagnia ITINERARIA TEATRO con la quale ha preso parte, dal 1994, a tutti gli spettacoli prodotti sino ad oggi (oltre 2.600 spettacoli in tutta Italia). Dal 1995 collabora alla produzione di audiolibri e audiovisivi scolastici con diverse case

editrici italiane, tra cui l'audiolibro per ragazzi **"Gli sporcelli"** di Roald Dahl per l'editore Salani. Dal 2000 inizia una stretta collaborazione con la storica Compagnia marionettistica "Carlo Colla e figli" di Milano per la quale presta la voce in diverse produzioni, tra cui: **"Il Trovatore"** 2000, **"La bella addormentata nel bosco"** nel 2001, **"L'Aida"** 2001, **"Nabucco"** 2003, **"Alibaba"** 2003, **"Il Guarani"** 2004, **"Il Carnovale di Ivrea"** 2006, **"Garibaldi"** 2007, **"Il Cavaliere della Violetta"** 2009, **"Macbeth"** 2010, **"Il bacio della fata"** 2010, **"La luna del 13 marzo-Gerolamo"** 2010, **"Attila di Verdi"** 2013.

Dal 2005 a oggi ha collaborato a tutte le nuove produzioni di Dario Fo sui Maestri del Rinascimento (**"Raffaello, oh bello figliolo che tu sei"**, **"Michelangelo, tegno nelle mani occhi e orecchi"**, **"Mantegna, il trionfo e lo sghignazzo"**, **"Giotto o non Giotto"**, **"Correggio che dipingeva a testa in giù"**, **"Caravaggio al tempo di Caravaggio"**, **"Picasso desnudo"**) e alla nuova edizione del **"Mistero Buffo"**, che ha girato l'Italia nella stagione 2011/2012.

Nel 2005, in RAI, ha partecipato alla trasmissione di Raidue **"Il teatro in Italia"** con Dario Fo e Giorgio Albertazzi.

Nel 2013/14 ha collaborato come assistente alla regia, sempre con Dario Fo, alla nuova edizione e messa in scena dello spettacolo **"Lu Santo Jullàre Francesco"**, che nel giugno 2014, è stato mandato in onda in prima serata su Rai1.

Nel 2014 partecipa come assistente alla regia agli spettacoli di Dario Fo: **"In fuga dal Senato"**, **"La figlia del Papa"** e **"Una Callas dimenticata"**.

È al fianco di Dario Fo in ogni spettacolo e partecipazione televisiva fino all'ultima esibizione a Roma con il **"Mistero Buffo"** nell'agosto 2016.

È interprete e, con Ercole Ongaro, autore degli spettacoli di ITINERARIA TEATRO: **"H2Oro"**, con oltre 400 repliche in tutta Italia, **"Q.B. Quanto Basta"**, **"Identità di carta"**, **"Sbankati"** e **"Gran Casinò"** e con Enrico Comi ha scritto e interpreta lo spettacolo



lo sul tema della tossicodipendenza **“Stupefatto”**, che ha superato le 300 repliche. Nel 2016 vince il Premio come Miglior attore del Premio Enriquez - sez. Teatro Civile. Nel poco tempo libero si dedica alla cura della sua vigna sui colli piacentini e alla gestione della residenza artistica **“Casa Piantone”** che ospita Compagnie teatrali e singoli avventori in un piccolo podere dell’alta Val Tidone.

“Ho fatto per anni il doppiatore di cartoni animati e telefilm ma poi ho provato un sentimento di rifiuto totale verso quella modalità espressiva che pretendeva che ripetessi a pappagallo concetti non condivisibili solo per giungere alla vendita di merendine, giochi e vestitini griffati a quei piccoli telespettatori indifesi e tutto questo soltanto per guadagnarmi uno strabiliante cachet!

Mia figlia Eleonora - mi ripetevo - quando vedrà questi programmi televisivi con la voce del suo papà che ripete stronzate a non finire ne sarà contenta?” Dovrò dirle “lo facevo per soldi”? Così ho preferito poterle dire a testa alta che “ho rinunciato a quei guadagni, amore mio, perché volevo che tu fossi orgogliosa del tuo papà”.

Da lì a buttarmi a capofitto nel Teatro Civile il passo è stato breve e così in oltre 25 anni di attività con i miei compagni abbiamo inanellato oltre 2.600 repliche dei nostri spettacoli nei teatri di tutta Italia, arrivando a raggiungere risultati straordinari, addirittura impensabili...”

Maria Chiara Di Marco

Nel 2004 si diploma in scenografia all’Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Nel 2000 vive un’esperienza di studio all’Università Paris 8 di Parigi, al rientro dalla quale inizia una lunga collaborazione con lo scenografo/pittore Emiliano Viscardi, con cui si specializza nella realizzazione di grandi opere in mosaico.

Sempre con lo Studio AlphaOmega di E. Viscardi lavora nella progettazione scenografica nel video-cinema, nella pubblicità e nell’allestimento espositivo e museale, fino al 2005. Già dal 2001 inizia la collaborazione come scenografa con la Compagnia ITINERARIA TEATRO, fino a ricoprire ad oggi l’incarico di Direttore tecnico.

Nel 2005 e 2006 insegna Scenografia all’Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Sempre nel 2005 ha inizio la collaborazione con la Compagnia teatrale di Dario Fo e Franca Rame, sia in veste di Direttore tecnico, che come pittrice/scenografa, partecipando a tutte le nuove produzioni sui Maestri del Rinascimento (**“Raffaello, oh bello figliolo che tu sei”**, **“Michelangelo, tegno nelle mani occhi e orecchi”**, **“Mantegna, il trionfo e lo sghignazzo”**,

“Giotto o non Giotto”, “Correggio che dipingeva a testa in giù”, “Caravaggio al tempo di Caravaggio”, “Picasso desnudo”) e alla nuova edizione del **“Mistero Buffo”**, che ha girato l’Italia nella stagione 2011/2012.

Nel 2005, in RAI, ha partecipato come attrice alla trasmissione di Raidue **“Il teatro in Italia”** con Dario Fo e Giorgio Albertazzi.

Nel 2012 ha collaborato alla realizzazione delle opere pittoriche esposte nella personale di pittura di Dario Fo a Palazzo Reale a Milano.

Nel 2013/14 ha collaborato, sempre con Dario Fo, alla nuova edizione e messa in scena dello spettacolo **“Lu Santo Jullàre Francesco”**; che nel giugno 2014, è stato mandato in onda in prima serata su Rai1.

Nel 2014 partecipa come attrice agli spettacoli: **“In fuga dal Senato”, “La figlia del Papa”** e **“Una Callas dimenticata”**; sempre al fianco del Maestro Fo.

Collaboratrice stabile di ITINERARIA TEATRO ha lavorato alla messa in scena degli spettacoli: **“H2Oro”**, con oltre 400 repliche in tutta Italia, **“Q.B. Quanto Basta”, “Identità di carta”, “Sbankati”, “Stupefatto”** e **“Gran Casinò”**.



“Gli spettacoli di Itineraria Teatro non sono semplici esibizioni. Nascono dalla necessità e dall’urgenza di scandagliare un tema di interesse collettivo, per contribuire a creare consapevolezza.

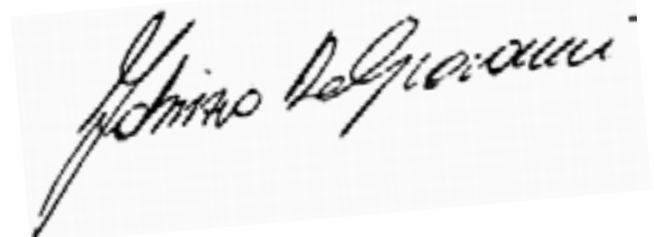
Pur essendo allestiti con un’attenzione quasi maniacale ai particolari, i nostri spettacoli non costituiscono un fatto estetico, ma rispondono alla necessità di informare il pubblico, portarlo alla presa di coscienza e, partendo dall’indignazione, stimolarne la partecipazione attiva.

Perché indignarsi non basta, non basta più.

È necessario che il pubblico intraveda una possibilità immediata di cambiamento, in un’ottica di condivisione e solidarietà umana.

*In definitiva il Teatro Civile è proprio questo:
un percorso emozionale e culturale verso una realtà più giusta.”*

Fabrizio De Giovanni





Dal 1994 SOLO spettacoli di Teatro Civile*

Itineraria Teatro S.r.l. - Via Goldoni, 18 - 20093 Cologno Monzese - MI
Telefono: +39 02.25396361- Mobile: +39 349.5526583 - +39 335.8393331
e-mail: spettacoli@itineraria.it - www.itineraria.it
C.F. - P. IVA e n. iscrizione al Registro delle Imprese di Milano: 07156820966

 Fabrizio De Giovanni  Maria Chiara Di Marco  Itineraria Compagnia Teatrale

*Teatro Civile: "Termine con il quale si definiscono gli spettacoli che portano sulla scena teatrale tematiche di attualità politica e sociale. In Italia il teatro civile si è imposto come una delle forme più vitali del teatro contemporaneo. Nato per essere rappresentato fuori dai teatri tradizionali e dai meccanismi produttivi e di mercato, presenta testi di denuncia mai definitivi. Gli attori non interpretano personaggi, non salgono in scena in quanto esperti ma come persone, con il loro punto di vista e la loro credibilità, e si fanno carico di una funzione informativa e formativa" [da: Enciclopedia Treccani]